

**STORIA DI UNA SCOPERTA: L'ALTORILIEVO MARMOREO RINVENUTO ALLA FOCE
DEL FIUME AKRAGAS (AGRIGENTO).**

In località San Leone (AG) nel mare antistante la foce del fiume Akragas a circa 500 metri dalla costa e a nove metri di profondità è stata segnalata, intorno **all'anno 2004**, alla Soprintendenza di Agrigento, probabilmente da componenti la Lega Navale di Agrigento e Porto Empedocle, la presenza di una **vasca litica** di rilevante dimensione.

Nell'agosto 2004, in occasione di una attività di recupero di reperti plumbei richiesta dalla Soprintendenza di Agrigento al Servizio "S.C.R.A.S." da me diretto, venivo informato da Daniele Valenti, Funzionario della stessa Soprintendenza, della presenza di una vasca litica posta proprio nelle vicinanze (circa 30 metri) dell'area in cui stavamo operando i recuperi. La vicinanza dell'interessante reperto mi ha indotto a chiedere a Valenti di accompagnarmi subito, prima del rientro in porto, per un esame diretto del reperto e dell'area circostante.

Giunti nel sito, con visibilità di circa un metro, incominciamo l'esame visivo della c.d. vasca litica, che con vista parziale per la torbidità dell'acqua, anche a me e agli altri operatori è apparsa una "vasca litica", lavorata su due lati e apparentemente sbazzata sugli altri due lati. E' stata comunque documentata con foto e video, posizionata con GPS ed effettuata una sistematica prospezione di un intorno di circa 20 metri di diametro che ha prodotto il rinvenimento di alcuni lingotti plumbei e null'altro che potesse riferirsi alla "vasca". Tutta la documentazione è stata trasmessa alla Soprintendenza di Agrigento con relazione in cui si descriveva il reperto che in quella occasione definivo **"vasca litica" ?**. (figg. 1-2).



Foto satellitare del porto di San Leone (AG) – in rosso area del rinvenimento



Fig. 1 foto 2004



Fig. 2 foto 2004

UN INTERROGATIVO CHE MI HA ACCOMPAGNATO PER 18 ANNI

Dal 2004 anno della prima documentazione, ho continuato sempre a ritenere quel reperto e il sito meritevoli di attenzioni e studio al punto tale che in occasione di attività subacquee nel mare di Agrigento, e quando le condizioni meteo marine permettevano un minimo di operatività, effettuavo una breve prospezione del reperto e dell'areale circostante, nella speranza di scoprire qualche elemento che potesse fare luce sulla "strana vasca litica". Ciò è successo nel 2009 e anche nel 2015 ma senza i risultati sperati a parte il rinvenimento di alcuni lingotti plumbei. La rilevante dimensione del reperto (2.00x1.50x0.35 m. circa) individuato quale semplice vasca, ha indotto l'amministrazione di volta in volta preposta, a non ritenere urgente il recupero che avrebbe

comportato tra l'altro la necessità di affrontare non indifferenti problematiche tecniche ed economiche. Con il trascorrere degli anni l'idea di un recupero della c.d. vasca è andata sempre più scemando, in quanto ritenuta probabilmente di non rilevante interesse e di improbabile depredazione per le sue considerevoli dimensioni.

In ogni caso mi sono sempre chiesto quale potesse essere la funzione e la destinazione finale del reperto tra l'altro semilavorato e apparentemente sbizzato su due dei quattro lati e inoltre quale potesse essere la provenienza o la destinazione.

Un recupero del reperto avrebbe potuto permetterne una vista complessiva e non parziale come sempre era accaduto per la torbidità dell'acqua. **(Figg. 3 – 4)**



Fig. 3 Foto 2009

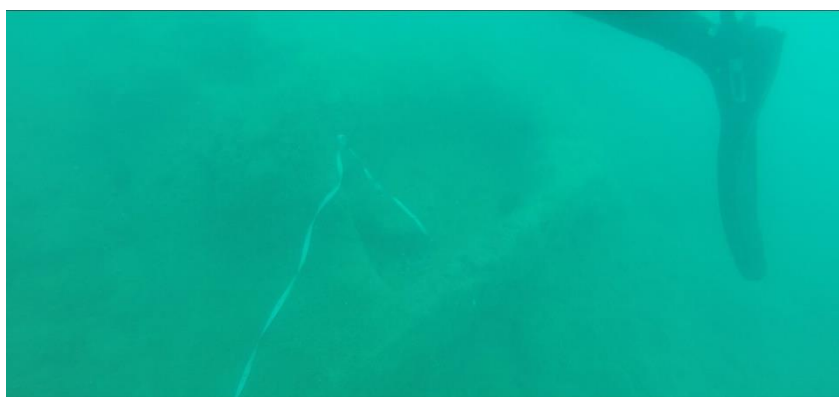


Fig. 4 Foto 2015

LA SCOPERTA .

Con l'intenzione di offrire una collaborazione alla Soprintendenza del Mare per il necessario recupero del reperto con l'impegno di subacquei e mezzi dell'Associazione BCsicilia istituita nel 2018 e il cui gruppo subacqueo era stato a me affidato, ho più volte sollecitato i funzionari della Sopmare, riproponendo tutti i rilievi video-fotografici fino ad allora prodotti, ma senza successo.

Nel periodo compreso tra il 2019 e i 2021 ho acquisito le necessarie competenze per l'effettuazione di rilievi tridimensionali subacquei con metodologie di recentissima implementazione, competenze

che ho condiviso con alcuni elementi del “ Gruppo”. Già dall’inizio dell’anno 2022, si è pensato potesse essere utile la realizzazione di un rilievo tridimensionale misurabile del reperto. Tale rilievo avrebbe potuto permettere di determinare le più opportune modalità del recupero e inoltre di potere vedere il reperto nella sua interezza, già prima del recupero e senza la velatura data dalla torbidità dell’acqua e dalla presenza di un significativo strato di vegetazione, condizioni che appiattiscono le eventuali minute forme della superficie del reperto stesso. Nonostante il continuo impegno nel controllo delle condizioni meteo marine, e tenuti costantemente informati da Francesco Urso componente del gruppo subacqueo di BCsicilia e residente a San Leone , non si sono mai verificate tutte le condizioni favorevoli per l’attività di rilievo subacqueo necessaria, e ciò fino alla fine di ottobre dello stesso anno, quando finalmente le previsioni hanno dato la speranza di acque calme e con un minimo di visibilità, poi rivelatasi abbastanza ridotta (2 metri) ma sufficiente per la realizzazione del rilievo utile alla determinazione di un modello digitale 3D misurabile.

Con l’ausilio di un nostro piccolo gommone portato con carrello da Bagheria (PA) a San Leone (AG) con la indispensabile e qualificata collaborazione del dott. Salvatore Ferrara, componente del Gruppo Subacqueo di BCsicilia, il 20 10 22 sono stati effettuati due rilievi 3D di cui il primo alla c.d. vasca e il secondo al “cabestano” di un relitto moderno naufragato in località Zingarello. Per il rilievo della c.d. vasca è stato necessario scattare oltre 200 fotografie, vista la ridotta visibilità data dalla presenza di considerevole sospensione (**figg. 5-6**).



Fig. 5 foto ottobre 2022

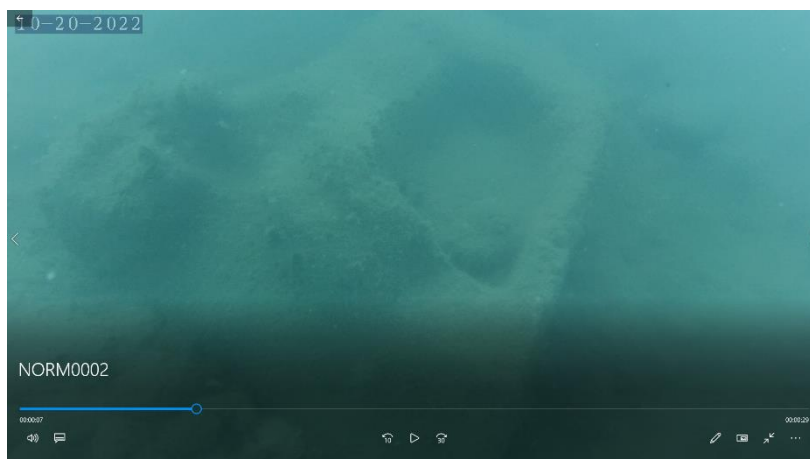


Fig. 6 foto ottobre 2022

Nei giorni successivi ho provveduto a processare con il computer i dati raccolti in situ e dopo alcuni tentativi effettuati con diverse combinazioni di foto, tra le zenitali e le radiali, sono riuscito ad ottenere una sufficientemente chiara nuvola densa di punti (circa 10 milioni) che ha dato origine al modello digitale 3D misurabile della c.d. vasca.

La movimentazione della nuvola di punti fino alla vista zenitale e le elaborazioni utili alla evidenziazione delle pur minime depressioni o sporgenze della superficie del reperto hanno permesso di capire quale fosse l'effettiva forma di quella che da tantissimi anni si è pensato trattarsi di un vasca litica probabilmente semilavorata (**fig.7**) .

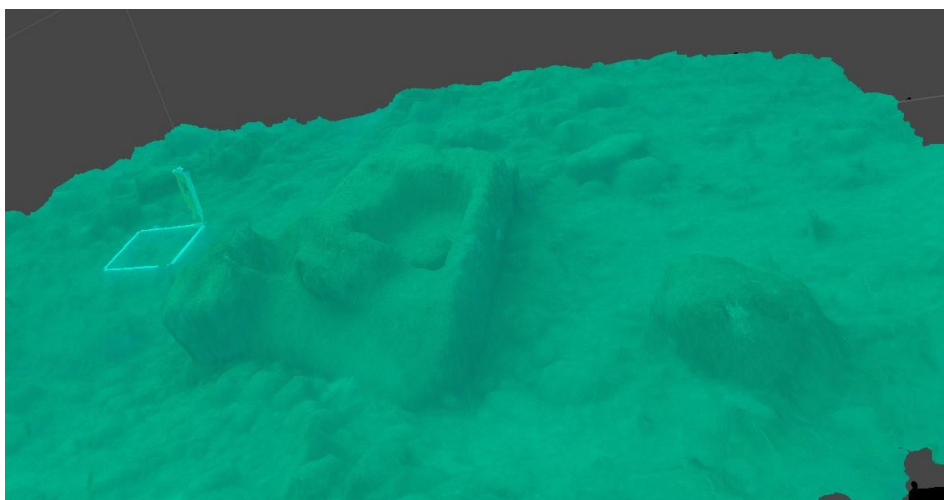


Fig. 7 Modello digitale 3D misurabile – vista a raso

Con grande stupore appariva in maniera inequivocabile la forma di uno o forse due cavalli rampanti. Si tratta quasi certamente di un “alto rilievo marmoreo” probabilmente funzionale ai vari templi che sorgono nella “Valle”. Alcune viste del modello digitale che qui allego dimostrano quanto affermato e scoperto. (**figg. 8-9**).



Fig. 8 modello digitale 3D misurabile – vista zenitale

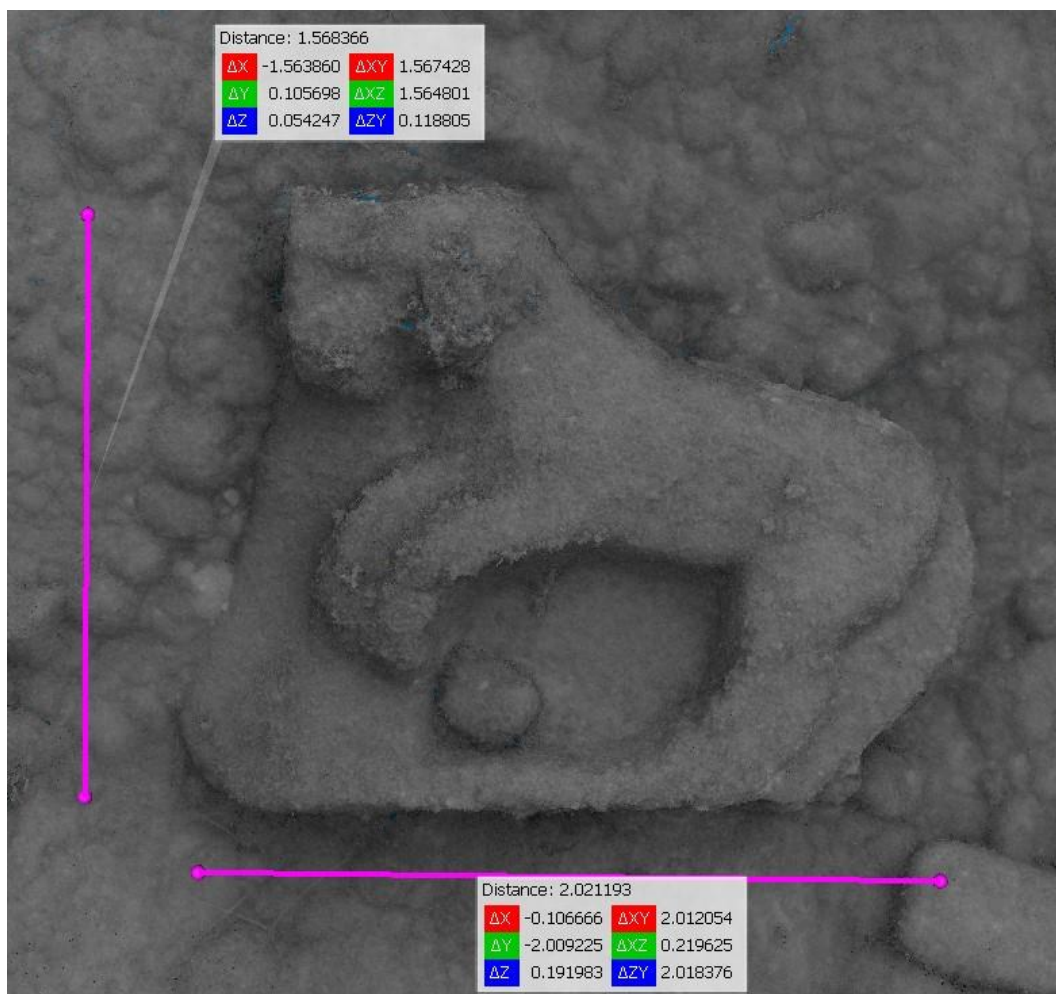


Fig.9 modello digitale 3D misurabile – vista zenitale – scala di grigi

Quanto scoperto è stato tenuto in assoluto riserbo per la salvaguardia dell'importante reperto e immediatamente comunicato direttamente al Soprintendente del Mare nei primi giorni del mese di novembre 2022.

IL RECUPERO .

A questo punto avevo la certezza che il recupero della c.d. vasca tante volte suggerito alla Sopmare con offerta di collaborazione con uomini e mezzi dell'Associazione BCsicilia sarebbe stato certamente effettuato. Comunque, per l'eccezionale valore culturale del reperto appena da noi scoperto, è stato pensato dalla Sopmare di affidare l'incarico del recupero a personale di assoluta certezza riguardo a capacità e mezzi idonei, quale il Nucleo Subacqueo dei Carabinieri di Messina coordinato dal Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri di Palermo.

La scelta ha senza dubbio trovato concorde anche BCsicilia, che ben conosceva lo stato e le caratteristiche del reperto e quindi delle rilevanti problematiche relative al recupero.

Il **06 12 2022**, viene tentato per la prima volta il recupero. I subacquei dei carabinieri effettuano una immersione nel punto in cui i componenti del Gruppo Subacqueo di BCsicilia hanno indicato la posizione dl reperto ma non riescono ad operare per mancanza assoluta di visibilità potendo solo toccare il reperto. Dal **6 12 2022** nessun tentativo è stato fatto fino al **4 12 2023** quando, chiamati dalla Sopmare i Carabinieri effettuano un altro tentativo poi non riuscito sempre per visibilità quasi nulla. A questo punto, il Gruppo Subacqueo di BCsicilia, in forza della propria conoscenza delle

acque antistanti il porto di San Leone, offre ancora la sua collaborazione impegnandosi in un controllo continuo delle condizioni meteomarine locali comunicando alla Sopmare e quindi ai sub dei carabinieri il momento più opportuno per tentare il recupero. Il **30 01 2024** BCsicilia comunicava condizioni di mare utili al recupero per i giorni 31 01 2024 e 01 02 2024.

In data 01 02 2024 i carabinieri effettuavano immersione nel punto in cui il giorno precedente i sub di BCsicilia (Gaetano Lino e Salvatore Ferrara in immersione con Francesco Urso in assistenza sul nostro gommone) avevano fissato una boa che segnalava inequivocabilmente il reperto. La visibilità risultava buona per le operazioni di recupero, consentendo ai sub dei carabinieri di portare, con uso di palloni di sollevamento, all'interno del porto l'altorilievo che veniva subito portato e posto in una vasca per la desalinizzazione, all'interno del parco archeologico di Agrigento. Qui si è potuto avere la conferma della natura marmorea dell'altorilievo. Le operazioni di recupero sono state effettuate dal nucleo subacquei dei carabinieri con estrema professionalità e capacità viste le difficoltà che tale operazione presentava.



L'altorilievo marmereo dopo il recupero

L'ATTRIBUZIONE A FREGIO DEL TEMPIO DI GIOVE

Certamente è soltanto una ipotesi. La reale attribuzione si potrà avere dopo il restauro e successivi studi di storici dell'arte.

In ogni caso non sono da trascurare alcuni elementi emersi osservando l'altorilievo e i luoghi del rinvenimento.

- Si tratta di un altorilievo marmoreo di grandi dimensioni (2,00 x 1,50 m.) peso Kg.1700 circa congruente con il timpano di un tempio più grande del normale quale può essere il tempio di Giove (di dimensioni doppie del Partenone)
- Si tratta probabilmente di cavallo/i rampante figura congruente con un fregio del timpano di un tempio
- Ha una base di appoggio di 35 cm. congruente con le dimensioni della mensola di base del timpano di un tempio
- Ha Forma perfettamente inscrivibile in un **triangolo** (**Fig. A**)
- Presenza di fori sulla testa quali probabili ancoraggi al timpano (**Fig. B**)
- Probabile presenza di fori sull'estremità posteriore del dorso del cavallo/i quali probabili collegamenti ad altri altorilievi adiacenti. (**Fig. C**)
- Il luogo del rinvenimento è in area poco distante dalla foce del fiume Akragas in prossimità dell'**antico** porto di Agrigento.

Tutti questi elementi comunque non sono sufficienti a dimostrare la nostra ipotesi che però ci piace pensare possa essere vera

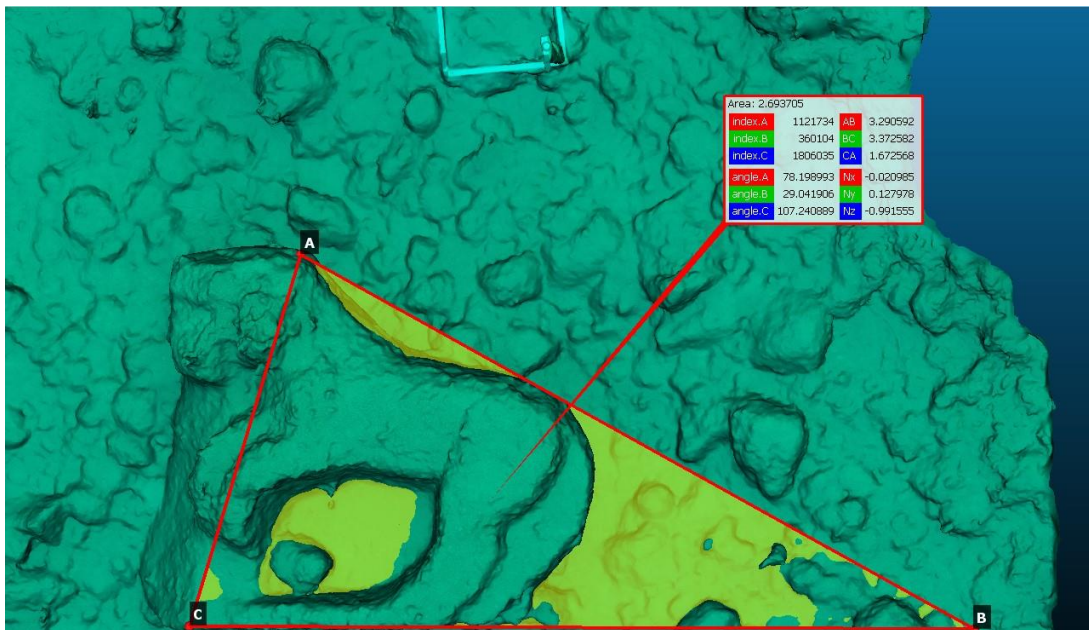


Fig. A



Fig. B

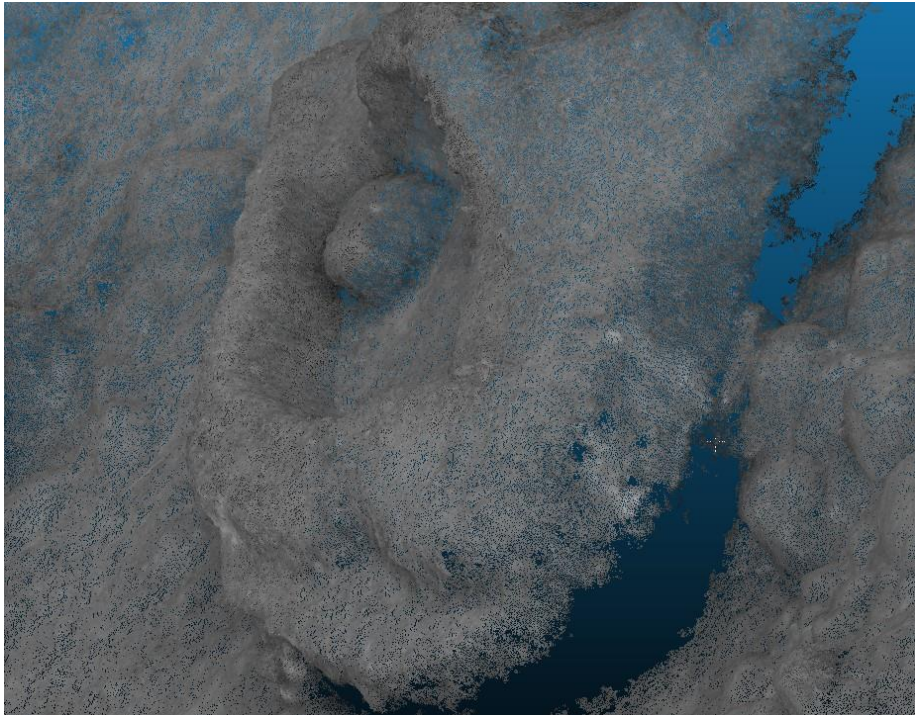
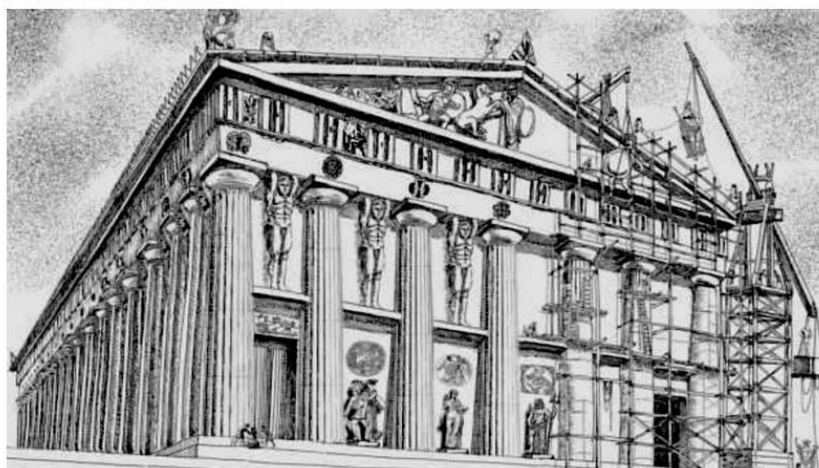


Fig. C

Tempio di Zeus Olimpio di Agrigento: l'Olympeion più imponente del Partenone

12 FEB 2021 AGRIGENTO



Redazione



Ipotesi ricostruttiva del tempio di Giove pubblicato da Siciliafan in data 12 02 2021 antecedente alla scoperta dell'Altorilievo Marmoreo.

IL RESTAURO

La Soprintendenza del Mare sta provvedendo all'analisi della natura materiale dell'altorilievo e sta valutando le modalità più opportune per il delicato restauro necessario per mettere in vista, con l'asportazione delle concrezioni che ricoprono integralmente la scultura, tutte le più minute forme che ci permetteranno di **scoprire tutto quello che ancora l'altorilievo nasconde.**

Ci auguriamo che quest'ultima fase, la più importante, venga effettuata nel minor tempo possibile.

Gaetano LINO
Responsabile Gruppo Subacqueo di BCsicilia

